

Cronologia di Michail Bakunin

*Voglio cominciare la storia della mia vita
con una notizia tratta dal mio atto di nascita.*

Michail Bakunin

Ogni biografia narrata è destinata a essere un'approssimazione della vita di una persona. A maggior ragione, una cronologia, per quanto puntuale, non può pretendere certo di essere una ricostruzione esauriente di un percorso esistenziale. Nonostante ciò, la cronologia di Bakunin proposta in queste pagine propone un ritratto che cerca di tener conto sia della sfera pubblica sia di quella privata, con l'intenzione però di evitare che, nel raccontare la sua vita tra pubblico e privato, si smarriscano le sue forti connotazioni teoriche, politiche e culturali. L'intreccio tra sfera individuale e pubblica, tra pensiero e vita, restituisce uno spaccato piuttosto vivido di Bakunin, dal quale emergono le difficoltà legate alla scelta rivoluzionaria e le contraddizioni con cui ha dovuto fare i conti, tra l'impegno teorico, politico, culturale e militante, e i compromessi della vita. Bakunin

ha vissuto tutta la sua vita persuaso che non solo un altro mondo fosse indispensabile ma che fosse possibile realizzarlo «qui e ora». Bakunin è l'anarchismo, e per lui essere anarchico ha significato conservare la libertà dello sguardo e riconoscere da una parte i meccanismi dell'oppressione, della manipolazione e dello sfruttamento del potere, e dall'altra sentirsi solidale con gli oppressi, gli umiliati, gli sfruttati, gli offesi, ovunque si trovassero.

1814

Maggio. Russia. Nel villaggio di Pruyamukhino, nella provincia di Tver' (oggi Kalinin), il 30 maggio (il 18 del calendario giuliano) nasce un ribelle. Il suo nome è Michail Aleksandrovič Bakunin.

Michail, che prende il nome dal nonno, è il terzogenito di una famiglia della nobiltà terriera, composta da dieci figli: quattro femmine e sei maschi. Il padre, Aleksandr Bakunin, è di tendenze moderatamente liberali. La madre, una Muravev, è imparentata con esponenti del movimento decabrista.

A Pruyamukhino Michail, insieme ai suoi fratelli e sorelle, cresce pieno di entusiasmo, in semplicità e libertà, educato alla musica, alle lettere, e pronto, in coerenza con il pensiero di Jean-Jacques Rousseau, a far sua ogni idea radicale. Lungo l'intero corso della sua vita, due cose, oltre alla rivoluzione, avranno il potere di commuovere Michail in tutte le sue fibre: Pruyamukhino e la musica.

1827

Marzo. Il 26 muore a Vienna Ludwig van Beethoven. Nel 1824 il compositore tedesco aveva completato la sua ultima sinfonia, la famosa *Nona* in Re minore op. 125. Beethoven è il musicista più amato da Bakunin fin dall'infanzia. Rivoluzione o no, quando può Michail cercherà sempre di ascoltarne la musica. Nel 1842, quando è a Dresda, va spesso a casa dell'amico compositore Adolf Reichel ad ascoltarlo suonare il suo prediletto Beethoven. Il 1° aprile 1849,

sempre a Dresda, va ad ascoltare il concerto di Richard Wagner, da poco conosciuto, che dirige per l'appunto la *Nona* sinfonia.

La sera del 14 giugno 1876, ormai alla fine dei suoi giorni, Bakunin, ricoverato in una clinica di Berna, decide di rivedere per l'ultima volta i suoi vecchi amici Adolf Vogt e Adolf Reichel. Si reca a casa di Reichel dove, appoggiato a una stufa di porcellana, chiede all'amico di fargli sentire ancora una volta la musica di Beethoven. «Tutto morirà», dice Bakunin, «nulla sopravviverà: una cosa sola è eterna, la *Nona* sinfonia».

1828

Autunno. Michail ha quattordici anni e mezzo e in quanto primogenito maschio è destinato alla carriera militare. Il padre decide di mandarlo a San Pietroburgo, dove si sarebbe preparato per entrare l'anno successivo nella Scuola dei cadetti di artiglieria; non può immaginare che suo figlio sarebbe diventato un famoso rivoluzionario oltre che un convinto antimilitarista.

Nell'attesa della partenza, Michail fantastica: «Il pensiero dei viaggi mi ossessionava, divenne persistente e contribuì a sviluppare la mia fantasia. Durante il tempo libero mi abbandonavo al sogno, mi vedevo lontanissimo dalla casa paterna, in cerca d'avventure. [...] Questa era la mia attitudine morale quando entrai nell'accademia di artiglieria come cadetto».

1832

Termina la scuola allievi ufficiali di San Pietroburgo e viene nominato ufficiale. L'impegno scolastico è stato mantenuto, ma Michail è decisamente insofferente alla disciplina militare. Le punizioni non si fanno attendere, e presto viene inviato in una sperduta guarnigione della Lituania per sbollire la sua irruenza. È talmente sperduta che non succede mai nulla. Michail ne approfitta per dedicarsi alla lettura e scoprire l'amore per la filosofia. La scelta viene da sé: abbandona la carriera militare e decide di frequentare l'università a Mosca.

1835

Si trasferisce a Mosca per studiare filosofia, dove rimane fino al 1839. Qui frequenta il circolo animato da Nikolaj Vladimirovič Stankevič, letterato russo di tendenze idealistiche e liberali che ha da poco abbandonato Kant per Fichte. Stankevič esercita un forte influsso su tutti i frequentatori del circolo, tra cui ci sono anche Konstantin Sergeevič Aksakov e Vissarion Grigor'ëvič Belinskij. L'*Introduzione alla vita beata* di Fichte diventa il compagno inseparabile di Michail e citazioni dell'opera riempiono gran parte delle sue lettere in questo periodo. L'anno seguente traduce la *Vocazione dello studente* di Fichte, che gli frutta qualche rublo. Nel 1838 pubblica la prefazione alle *Lezioni universitarie* di Hegel.

1840

Luglio. L'interesse per la filosofia tedesca spinge Bakunin a trasferirsi a Berlino per continuare gli studi. Durante il soggiorno berlinese, che si protrae fino al 1842, Michail precisa la sua vocazione alla rivolta che non l'avrebbe più abbandonato. Un incontro decisivo è quello con la sinistra hegeliana. Da quest'ultima, al cui sviluppo teorico apporta un contributo non irrilevante, Bakunin deriva l'interpretazione rivoluzionaria della dialettica, portandola alle sue estreme conseguenze. Si avvicina anche alle dottrine socialiste, stimolato dall'opera di Lorenz von Stein *Il socialismo e il comunismo nella Francia contemporanea*.

1842

Si trasferisce a Dresda e inizia a collaborare con Arnold Ruge alla stesura degli «Annali Tedeschi». Sugli «Annali» pubblica il saggio *La reazione in Germania*, firmato con lo pseudonimo Jules Elysard. La popolarità dello scritto raggiunge molti gruppi giovanili; la sua conclusione fornisce una delle asserzioni più citate di Bakunin: *Il desiderio per la distruzione è, allo stesso tempo, un desiderio creativo*. Sempre a Dresda diventa intimo amico del poeta Georg Herwegh.

1843

Insieme a Herwegh si trasferisce prima a Berna e poi a Zurigo, dove incontra Moses Hess e Wilhelm Weitling, uno dei principali leader della Lega dei Giusti, in seguito Lega comunista. Accusato di blasfemia per l'opera *Il Vangelo del povero peccatore*, Weitling viene arrestato e condannato a dieci mesi di prigione. L'arresto di Weitling e il ritrovamento di un suo taccuino con il nome di Michail inducono il governo zarista a processare in contumacia Bakunin e condannarlo alla deportazione e ai lavori forzati in Siberia, oltre che alla perdita di titolo e beni. Per sfuggire a un possibile arresto, Bakunin si trasferisce a Bruxelles per alcuni mesi, e infine raggiunge Parigi.

1844

A Parigi frequenta sia il gruppo della sinistra democratica e socialista francese, sia il gruppo dell'emigrazione tedesca. Stringe rapporti cordiali con George Sand, conosce Pierre-Joseph Proudhon e Karl Marx. L'incontro con Proudhon, in particolare, è intenso e articolato, come lo stesso Aleksandr Herzen avrà modo di ricordare. Uno scambio di idee fecondo per entrambi nella formulazione del loro pensiero politico.

1847

Novembre. Parigi. Al banchetto commemorativo dell'insurrezione polacca del 1830 Bakunin pronuncia un violento discorso contro il governo russo, con il quale invoca la liberazione dei popoli slavi e la caduta dell'impero zarista. L'ambasciata russa chiede al governo francese la sua immediata espulsione e l'ambasciatore, per screditarlo, sparge la voce che Bakunin sia in realtà una spia al soldo dello zar. È una calunnia totalmente infondata che, ripresa in varie occasioni dagli avversari del rivoluzionario russo, costringerà Bakunin a smentirla più volte nel corso della sua vita. Espulso dalla Francia, è costretto a riparare a Bruxelles, dove incontra nuovamente Marx.

1848

Febbraio. La rivoluzione di Parigi sorprende Bakunin ancora a Bruxelles. Decide di tornare nella capitale francese, che raggiunge a piedi dalla frontiera a causa del blocco dei treni. Preso dall'ebbrezza di quei giorni, si rivela infaticabile: è presente a ogni convegno, manifestazione, riunione, barricata ecc. La rivoluzione si diffonde a macchia d'olio in tutta Europa: Milano, Venezia, Vienna, Berlino, Paesi Bassi, Danimarca. Bakunin opera principalmente affinché la rivoluzione raggiunga la Polonia e la Russia, una terra che considera centrale rispetto all'esplosione della causa rivoluzionaria europea. Marx ed Engels lo criticano aspramente. Non possono immaginare che nel 1917 sarà proprio in Russia (non in Inghilterra) che scoppierà la tanto attesa rivoluzione. Nel giugno, a Praga, Bakunin partecipa al Congresso democratico come rappresentante degli slavi.

Luglio. Il giornale di Marx «Neue Rheinische Zeitung» pubblica un pettegolezzo proveniente da Parigi, e attribuito a George Sand, secondo il quale Bakunin sarebbe un agente segreto dello zar responsabile dell'arresto degli «sfortunati» polacchi. Immediata è la reazione di Bakunin, che invia una smentita al giornale e scrive alla Sand per chiederle spiegazioni. La scrittrice francese manda una lettera al giornale, che viene pubblicata il 20 luglio, con la secca smentita della notizia. La lettera è seguita da una breve nota redazionale di scuse per l'errore, anche se non rinuncia ad aggiungere: «Noi abbiamo compiuto il dovere della stampa di esercitare una stretta sorveglianza sui personaggi pubblici, dando così nello stesso tempo al signor Bakunin l'opportunità di dissipare un sospetto *che era stato effettivamente avallato in alcuni circoli parigini*» [corsivo mio].

Dicembre. A Lipsia pubblica l'*Appello agli Slavi*.

1849

Maggio. Bakunin è a Dresda. Sull'onda dei moti rivoluzionari che da un anno si manifestano in tutta Europa, il 3 maggio scoppiò l'insurrezione nella città della Sassonia. Bakunin erige barricate

al fianco di Richard Wagner e August Roeckel, considerati dalle autorità tedesche i capi dell'insurrezione. Il 9 maggio la rivolta è soffocata. Bakunin viene arrestato. È questo l'evento che cambia radicalmente la sua vita.

1850

Gennaio. Bakunin è rinchiuso nel carcere di Königstein e viene condannato alla pena di morte, poi commutata nel carcere a vita. Wagner si nasconde in casa della sorella e riesce a fuggire prima a Weimar e poi in Svizzera.

Luglio. Su richiesta del governo, Bakunin è estradato nell'impero austro-ungarico, dove viene nuovamente condannato alla pena di morte, poi commutata nell'ergastolo.

1851

Marzo. Mentre è in carcere a Praga e successivamente a Olmütz, dove tenta il suicidio ingerendo lo zolfo contenuto in alcuni fiammiferi, lo zar Nicola I chiede all'Austria di estradare l'ex-ufficiale di artiglieria. L'11 maggio Bakunin viene rinchiuso nei sotterranei della sinistra fortezza di «Pietro e Paolo» a San Pietroburgo, la stessa in cui due anni prima era stato detenuto Fëdor Dostoevskij, arrestato per partecipazione a società segreta con scopi sovversivi.

Bakunin riesce a far uscire segretamente un biglietto per l'adorata sorella Tatiana: «La prigionia è stata un bene per me. Mi ha dato tempo per pensare e l'abitudine della riflessione ha, per così dire, consolidato il mio spirito. Ma non ha cambiato in nulla i miei sentimenti di un tempo; al contrario, li ha fatti più ardenti e più assoluti che mai; da qui in avanti, tutto ciò che rimane della mia vita si potrà riassumere in una sola parola: Libertà».

Dopo due mesi di stretto isolamento Bakunin può finalmente ricevere visite, tra cui quella del principe Orlov che gli suggerisce caldamente di scrivere una confessione allo zar per invocare la grazia. Lo zar Nicola I, che si dà arie di grande umanitario, è infatti disposto a non fucilare Michail purché chieda perdono. E natural-

mente Bakunin gli chiede perdono, perché non è uomo che si faccia fucilare per così poco. Perché? Perché ha uno scopo nella vita: fare la rivoluzione. E così scrive la famosa *Confessione* in cui apparentemente rinnega del tutto il suo passato di rivoluzionario: «Sì, Sire, io mi confesserò con Voi come con un padre spirituale da cui ci si attende non il perdono terreno ma quello celeste», firmato: «Il criminale penitente Michail Bakunin». Il manoscritto resta sepolto negli archivi zaristi fino al 1921, quando il governo bolscevico, lesto e contento, rende noto il ritrovamento, senza però pubblicare il testo. L'intento palese dei bolscevichi è quello di presentare Bakunin come un bugiardo e un codardo, in modo tale da rendere definitivamente compromessa la sua figura morale di rivoluzionario. Viceversa, l'intenzione della «confessione» è solo quella di farsi liberare per continuare l'attività rivoluzionaria, come dimostrano i quindici anni di intensa militanza seguiti alla fuga dalla Siberia.

1854

Da San Pietroburgo Bakunin viene trasferito nella fortezza di Schüsselberg, dove contrae lo scorbuto e perde tutti i denti.

1855

Nel bel mezzo della Guerra di Crimea, il 2 marzo muore lo zar Nicola I. Dopo aver preso un semplice raffreddore sul campo di battaglia, rifiuta di curarsi e muore di polmonite. Gli succede il figlio con il nome di Alessandro II.

1857

Alessandro II grazia Bakunin. La pena è commutata dall'ergastolo all'esilio a vita in Siberia. Viene quindi trasferito a Tomsk.

1858

Sposa una giovane polacca, Antonia Kwiatkowska, figlia del democratico polacco Ksawery Kwiatkowski, e poco dopo, grazie al-

l'intervento del governatore della regione, un suo parente, si trasferisce nella cittadina di Irkutsk, uno dei luoghi più freddi del mondo che dista più di 6.000 chilometri da San Pietroburgo. Qui entra al servizio di una compagnia dell'Amur e, in seguito, di un'impresa mineraria.

1861

Giugno. Scappa dall'esilio siberiano. Con il pretesto di un viaggio di affari, raggiunge Nikolajevski, da dove si imbarca per il Giappone. Giunge a Yokohama, e in ottobre salpa alla volta di San Francisco. In novembre è a New York. Da qui raggiunge Londra. Finalmente libero! La notizia della fuga di Bakunin ha risonanza in tutta Europa, Italia compresa.

Dicembre. Bakunin è a Londra. La sera del 27 irrompe in Orsett House, Westbourne Terrace, a casa di Aleksandr Ivanovič Herzen, che è a tavola con il poeta Nikolaj Ogarëv, mentre Natalja, seconda moglie di Ogarëv e amante di Herzen, è sdraiata sul divano. Michail siede a tavola con loro. È irrequieto, dovunque si trovi non riesce a stare fermo.

«Che succede in Europa?», chiede Bakunin.

«Qualche dimostrazione c'è solo in Polonia» risponde Herzen.

«E in Italia?».

«Tutto calmo».

«E in Austria?».

«Tutto calmo»

«E in Turchia?».

«Tutto calmo»

«Che fare, allora?», sbotta Bakunin. «Andare a smuovere le acque in Persia o in India? C'è di che impazzire; io non posso starmene qui seduto con le mani in mano».

Michail ha quarantotto anni. Fisicamente è invecchiato, irruvidito. Quasi non lo si riconosce. Tuttavia è ancora gigantesco, pesa circa un quintale: un mastodonte per Herzen; un manzo per il più prosaico Marx. Ha perso tutti i denti e si lascia crescere disordina-

tamente i capelli e la barba. Mentalmente però Michail non è cambiato per nulla. La lunga e dura prigionia non ha domato il suo incorreggibile ottimismo. Michail conserva intatto non solo lo spirito ma anche le idee ruggenti degli anni prima della prigionia. A Londra Bakunin entra in contatto con Giuseppe Mazzini e Aurelio Saffi e guarda con profondo interesse al Risorgimento italiano.

1862

Febbraio. Scrive su «Kolokol» (la Campana), la rivista di Herzen, *Ai miei amici russi e polacchi, e agli altri compagni slavi*. Scrive anche *La causa del popolo: Romanov, Pugachev o Pestel?*

Giugno. Invia una lettera ad Aurelio Saffi per annunciargli l'intenzione di trasferirsi in Italia: «Verrò assolutamente in Italia nel mese di settembre». Passeranno invece diciannove mesi prima che Michail si decida a raggiungere l'Italia.

Metà agosto. Bakunin lascia Londra per un breve soggiorno a Parigi. Non è noto il motivo e neppure i particolari della visita nella capitale francese. Certo è che Michail ha l'occasione di incontrare e conoscere il grande fotografo Nadar, pseudonimo di Gaspard-Felix Tournachon, decidendo di posare per lui. E così quest'ultimo può aggiungere il famoso rivoluzionario russo tra i clienti speciali ritratti nel *Panthéon Nadar*: Baudelaire, Delacroix, Dantan, Doré, i pittori impressionisti Monet, Manet, Sisley, Pissarro, Morisot, Degas, Cézanne, Renoir, e tanti altri (compreso Proudhon).

1863

Febbraio. Bakunin, che da Londra si è spostato a Stoccolma, è completamente preso dalla questione polacca. Nel gennaio di quell'anno è infatti scoppiata l'insurrezione in Polonia. Bakunin è convinto che sia finalmente giunto il momento della rivoluzione slava. Dalla capitale svedese tenta di unirsi a una legione russa costituitasi in aiuto ai rivoltosi, ma il progetto non ha seguito. Il fallimento dell'insurrezione polacca lo convince che una rivoluzione fondata su ideali nazionalistici sia senza avvenire e che quindi la vera rivo-



Aleksandr Herzen con alcuni amici e familiari nel giardino della sua casa londinese di Westbourne Terrace.

luzione possa avere soltanto un carattere sociale. Vengono così ad assumere maggiore importanza nel suo pensiero i fattori autonomistici e federalistici. Da queste riflessioni trae origine la sua definitiva elaborazione del pensiero anarchico, i cui presupposti filosofici e politici erano già tutti presenti.

La «versione» di un Bakunin panslavista fornitaci dai marxisti, a cominciare da Marx ed Engels, è stata ormai da tempo riportata nella sua giusta dimensione: l'abbandono del panslavismo *democratico e rivoluzionario* da parte di Bakunin si colloca già prima del 1865. Scrive Giampietro N. Berti: «È importante notare come il 'panslavismo' diventi, nell'azione e negli intendimenti di Bakunin, uno strumento al servizio della rivoluzione. Concezione indubbiamente errata che Bakunin in seguito abbandonerà, ma che ci permette di cogliere le vere intenzioni che l'animavano» [Mirko Ro-

berti (pseud.), «A rivista anarchica», a. 3, n. 19, marzo 1973].

Ottobre. Italia. Il solerte prefetto della provincia di Milano scrive il 2 ottobre al questore della città lombarda: «Al signor Questore di Milano. Nella supposizione che certo Michele Bakunin, suddito russo che dimorava non ha molto a Stoccolma, possa venire a fissare la sua dimora in Italia, e non essendo improbabile che capiti in questa città, si stima non inopportuno di comunicare alla questura [...] perché il medesimo sia sorvegliato». Il 17 ottobre uomini della questura cercano il suddito russo negli alberghi e nelle pensioni della città, senza trovarlo. Il 3 novembre il questore risponde al solerte prefetto: «Al signor Prefetto. Pregasi il sott. di significare al signor prefetto che il Michele Bakunin [...] non ebbe a tutt'oggi a capitare in questa città». Ma dove sarà mai Michele?

Ottobre. Stoccolma. Bakunin si ricongiunge finalmente con Antonia. I due partono dalla capitale svedese l'8 ottobre e raggiungono Londra, da dove ripartono in novembre alla volta dell'Italia, passando per Bruxelles, Parigi (dove Michail rinnova l'amicizia con Proudhon), Ginevra, Berna e Vney, cittadina in cui trascorrono la fine dell'anno. Prima di lasciare Londra Bakunin si assicura una lettera di presentazione di Mazzini destinata a Giuseppe Dolfi. È lo stesso rivoluzionario italiano che si preoccupa di spedire la lettera: «Vedrete un amico mio russo, che vi raccomando caldamente insieme alla moglie che è polacca. E prima riceverete da lui – probabilmente da Genova – una lettera nella quale vi pregherà di trovargli una stanza a prezzo modesto a Firenze. Vi prego come amico di fare ciò che vi dirà e vi sarò grato». La lettera a Dolfi di cui accenna Mazzini viene scritta da Michail a Torino il 13 gennaio 1864 [vedi Appendice].

1864

Nella notte tra il 10 e l'11 gennaio Bakunin e Antonia attraversano il Moncenisio. Ha così inizio il «viaggio in Italia». L'11 Bakunin è a Torino, dove rimane fino al 15. È un inverno freddo quello del 1864 in Piemonte, talmente freddo che a Bakunin ricorda

quello della Siberia [vedi Appendice]. Il 16 è a Genova e incontra Agostino Bertani. Il 19, insieme ad Antonia, salpa da Genova diretto a Caprera per incontrare Giuseppe Garibaldi. Si ferma sull'isola tre giorni [vedi Appendice]. Il 23 è di nuovo a Genova e il 26 a Firenze. Tra Genova e Firenze trova il tempo di fermarsi a Livorno per una breve visita a Francesco Domenico Guerrazzi, ammalato. Al ritorno da Caprera, Bakunin confessa ad Antonia di essere «già innamorato dell'Italia» e promette che da lì a un mese avrebbe parlato correntemente l'italiano [vedi Appendice]. L'Italia per lui diventa una seconda patria. L'amore per l'Italia del resto è nella storia della famiglia Bakunin. Il padre aveva studiato a Padova e aveva lavorato per diverso tempo come addetto alle legazioni russe di Firenze, Napoli e Torino.

Febbraio. Bakunin si stabilisce a Firenze, dove rimane fino al giugno 1865. È un periodo molto importante nel pensiero e nell'azione bakuniniani perché rappresenta il passaggio definitivo dalla fase democratico-repubblicana a quella socialista-anarchica. Del soggiorno non si hanno molte notizie. Una delle prime cose che Bakunin si preoccupa di fare è quella di abbonarsi per tre mesi al *Gabinetto Vieusseux*.

Quando arriva a Firenze la sua figura negli ambienti democratici e rivoluzionari, ma non solo, è quasi leggendaria. Bakunin ha molte conoscenze a Firenze nell'ambiente cosmopolita dei rifugiati politici: Lev Metchnikov, amico di Herzen, Fernando Garrido, E. Ruiz Pons, Ludmilla Assing. Tra gli italiani conosce, oltre a Giuseppe Dolfi, Alberto Mario, Andrea Giannelli, Giuseppe Mazzoni, Filippo Boni, il poeta Francesco Dall'Ongaro, Giorgio Asproni, Angelo De Gubernatis, e molti altri.

Verso la metà del 1864 Bakunin si allontana dall'Italia per un breve viaggio in Svezia, attraverso la Francia e l'Inghilterra. A Londra, il 3 novembre, riceve la visita di Marx che lo informa della fondazione, avvenuta poche settimane prima, dell'Associazione internazionale dei lavoratori, meglio nota come Prima Internazionale o Internazionale. I due non si vedevano dal 1848. Marx affida a Baku-

nin l'incarico di stabilire in Italia collegamenti con l'Internazionale. Bakunin accetta, ma per ora non aderisce all'Internazionale.

Ottobre. Bakunin partecipa a Napoli al XI Congresso delle società operaie mazziniane, durante il quale si decide di inviare una delegazione al I Congresso dell'Internazionale previsto per l'anno seguente (che però non avrà luogo).

1865

Giugno. Bakunin lascia Firenze e si trasferisce a Napoli, dove rimane ininterrottamente fino alla fine dell'agosto 1867, caso raro nella sua vita nomade. Napoli è la sua vera patria politica, il centro ideale per la sua attività rivoluzionaria. Il periodo napoletano segna la definitiva formazione anarchica del suo pensiero e la nascita dell'anarchismo come movimento di idee e azioni. A Bakunin piace molto Napoli, per il clima, per il popolo vivo ed entusiasta, per la cultura ricca di fermenti rivoluzionari e di una tradizione democratica che risale alla Repubblica del 1799. Oltretutto Michail è un amante del caffè, e Napoli e il caffè vivono in simbiosi: «Il caffè per esser buono, deve essere nero come la notte, dolce come l'amore e caldo come l'inferno». Nella primavera del 1876, poco prima di morire a Berna, Bakunin aveva deciso di tornarvi definitivamente per finire lì i suoi giorni.

Nella città partenopea collabora, nel settembre e nell'ottobre 1865, al giornale garibaldino «Il Popolo d'Italia», con una serie di lettere a firma «un francese» in cui, insieme alla proposta del suo programma politico, sottolinea la necessità dell'incontro fra intellettuali democratici e masse popolari. Sempre a Napoli conosce e diventa amico di Giuseppe Fanelli, Saverio Friscia, Carlo Gambuzzi, Attanasio Dramis, Carlo Mileti, Alberto Tucci e molti altri giovani rivoluzionari che diventeranno i primi internazionalisti anarchici.

Bakunin non soggiorna sempre a Napoli città. Nei primi mesi vive a Sorrento, a Villa Anastasia. Si trasferisce quindi a Napoli prima in Vico Belladonna al n. 9 e poi in Vico S. Guido al n. 26,

presso la Riviera di Chiaia, mentre gli ultimi mesi li passa a Lacco Ameno, nell'isola di Ischia, a Villa Arbusta.

Luglio. Scoppia la terza epidemia di colera in Italia, che si protrae per tre anni, provocando oltre 160.000 morti. Partita da Ancona l'8 luglio, raggiunge ben presto il Mezzogiorno e Napoli. Il 7 novembre Bakunin scrive ad Aleksandr Herzen e a Nikolaj Ogarëv per comunicare una triste notizia: «Amici! Miss Reeve è morta stanotte, tra mezzanotte e l'una, di colera. Mia moglie e io le siamo stati accanto tutta la giornata di ieri, senza allontanarci, e lei è morta tra le nostre braccia» [vedi Appendice]. E così scopriamo un Bakunin omeopata: «Due giorni prima aveva già dolori intestinali. In quel momento l'ho pregata di prendere qualche goccia di noce vomica, un rimedio che ha dato prova di sé in quasi tutta la Russia, ma ancora poco conosciuto qui». Contrariamente a quanto pensava, l'Italia è stata invece tra i primi paesi a usare l'omeopatia e Napoli la città dove si è inizialmente diffusa, nel 1821, grazie ad alcuni medici militari austro-ungarici. Quanto alla noce vomica, o *nux vomica*, o albero della stricnina, è un albero cespuglioso della famiglia delle loganiacee originario dell'India e del sud-est asiatico. I semi della pianta sono utilizzati ancora oggi per produrre un medicinale naturale particolarmente usato in campo omeopatico, mentre la corteccia è stata in passato utilizzata dagli indiani contro il colera. Non esiste però alcuna prova scientifica o clinica sulla reale efficacia di tali rimedi.

1866

Settembre. Svizzera. Si tiene a Ginevra il I Congresso dell'Internazionale, con una massiccia partecipazione di delegati francesi e svizzeri, oltre che di rappresentanti inglesi e tedeschi. Si confrontano e scontrano le tendenze mutualiste e collettiviste. Importante è la risoluzione a favore della lotta per la limitazione della giornata lavorativa a otto ore, che verrà posta come uno dei principali obiettivi dell'Associazione.

Ottobre. Bakunin scrive *La situazione italiana*, in cui traccia le

linee generali di un programma rivoluzionario a carattere sociale riferito alla concreta situazione italiana. Nel testo analizza il movimento che ha portato all'unità nazionale, compresi i partiti politici che vanno dal repubblicano al costituzionale; critica in modo dettagliato la politica interna ed estera della destra storica; e inizia una dura polemica contro le correnti mazziniane e garibaldine.

1867

Febbraio. A Napoli gli amici italiani di Bakunin – Fanelli, Friscia, Gambuzzi, Tucci e Caporusso – fondano il circolo Libertà e Giustizia, che ad agosto inizia le pubblicazioni di un giornale di tendenza socialista e collettivista con lo stesso nome.

Maggio. Bakunin si trasferisce a Lacco Ameno, nell'isola di Ischia, dove rimarrà fino ad agosto. Poco prima di lasciare Ischia e l'Italia, diretto in Svizzera, pubblica *La questione slava* su «Libertà e Giustizia». È il primo scritto italiano in cui Bakunin si dichiara esplicitamente anarchico. L'articolo prende spunto da una lettera di Herzen pubblicata sullo stesso giornale.

Settembre. Grazie al proficuo lavoro di Bakunin, le società operaie italiane entrano finalmente in contatto con la Prima Internazionale. Sebastiano Tanari e Gaspare Stampa partecipano al Congresso di Losanna. Nel frattempo Bakunin si stabilisce a Ginevra, dove il 10 settembre pronuncia un discorso al Congresso inaugurale della Lega per la pace e la libertà. Benché priva di qualunque velleità rivoluzionaria, questa associazione raggruppa i democratici di tutta Europa, tra cui Victor Hugo, John Stuart Mill, Louis Blanc e Giuseppe Garibaldi. La speranza di Bakunin è di trascinarla su posizioni più radicali, ed è appunto con questi intenti che l'anno successivo partecipa anche al II Congresso della Lega. In questo periodo scrive il saggio *Libertà, federalismo e antiteologismo*.

Pur stabilendosi in Svizzera, Bakunin non perde affatto i contatti con l'Italia. Non solo continua a incitare i suoi amici meridionali a fondare sezioni dell'Internazionale, ma nella primavera del 1870 compie un breve viaggio a Milano, dove conosce Felice Cavallotti,

allora collaboratore del «Gazzettino rosa», e altri esponenti della democrazia lombarda.

1868

Nasce Carlo, primo figlio di Michail e Antonia.

Settembre. Durante il II Congresso della Lega per la Pace e la Libertà (Berna, 22-26 settembre), l'ala rivoluzionaria guidata da Bakunin, si separa dai «moderati» dando origine all'Alleanza internazionale dei socialisti democratici, che si scioglierà l'anno seguente per confluire nell'Associazione internazionale dei lavoratori. Bakunin aderisce alla sezione ginevrina. Ha inizio da questo momento il confronto-scontro con Marx, il quale riuscirà con inganni a farlo espellere dall'Associazione durante il Congresso dell'Aja del 1872.

Autunno-inverno. Bakunin, insieme a Tucci, scrive *La situazione*. Lo scritto, pubblicato nel 1869 poche settimane prima dello scoppio dei moti del macinato, analizza la condizione delle classi lavoratrici italiane e incita alla rivoluzione sociale. Anche se non avrà una diretta influenza sui moti del macinato, questo scritto, che mostra l'urgenza della questione sociale e dell'azione rivoluzionaria, viene ripreso sulle colonne della stampa democratica italiana, fra cui «La Plebe» di Lodi [3 aprile 1869] e l'«Almanacco Istorico» di M. Macchi [a. III, 1870].

L'imposta sulla macinazione del grano e dei cereali in genere, comunemente nota come «tassa sul macinato», è un'imposta indiretta, ideata tra gli altri da Quintino Sella, che ha lo scopo di contribuire al risanamento delle finanze pubbliche e raggiungere il pareggio di bilancio. Promulgata per iniziativa di Luigi Menabrea il 7 luglio 1868, entra in vigore il 1° gennaio 1869: 1 lira in più per ogni quintale di grano, 2 lire per ogni quintale di granturco.

1869

Marzo. Irrompe nella vita di Bakunin un giovane russo di ventidue anni, Sergej Nečaeŭ, autore del celebre *Catechismo del rivolu-*

zionario. Lo accompagnano le voci più disparate, che lo descrivono a volte come il più puro e radicale dei nuovi rivoluzionari e a volte come un abietto mistificatore pronto a qualsiasi bassezza. Di certo scatta una sorta di infatuazione del vecchio rivoluzionario verso il giovane rivoluzionario, cui seguirà poco dopo una cocente delusione e la fine dei rapporti nel giugno 1870.

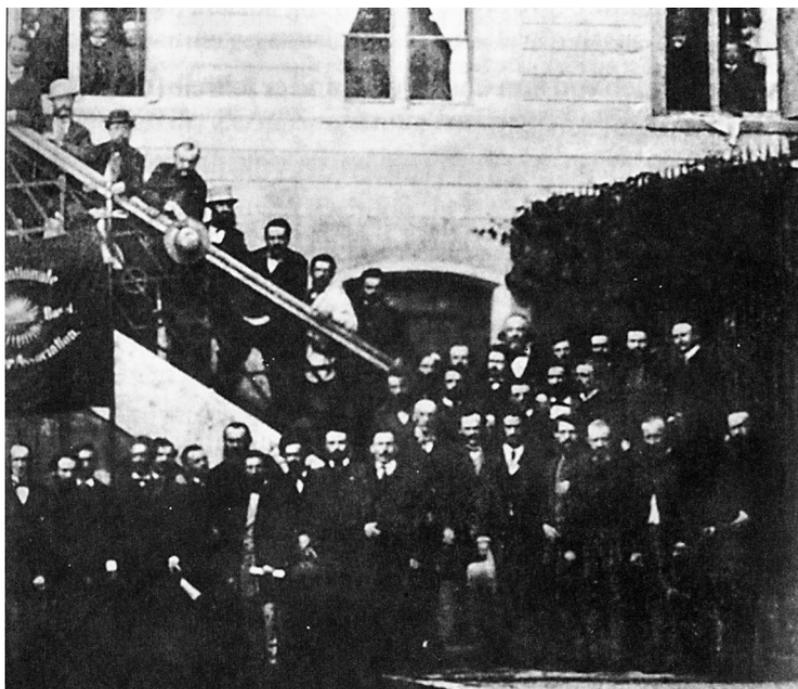
Tutta una «letteratura» è fiorita sul rapporto Bakunin-Nečaev e sull'attribuzione a Bakunin del *Catechismo del rivoluzionario*. La parola definitiva in merito l'ha detta Michael Confino in *Bakunin et Nečaev. Les débuts de la rupture*, saggio che assieme ad altri materiali si trova negli *Archives Bakunin* [vol. IV, Leiden, 1971] dell'Istituto internazionale di storia sociale di Amsterdam. Scrive a tal proposito Giampietro N. Berti: «Nessuna prova storica, nessun documento, nessuna ragione o supposizione è in grado di avvalorare tale giudizio, che rimane pertanto patrimonio esclusivo dell'ignoranza storica e testimonianza decisiva del grado di serietà scientifica che contraddistingue tale storiografia. Esiste un *Catechismo del rivoluzionario* composto da Bakunin tra il 1864 e il 1866, parte integrante di un documento sulla Fratellanza rivoluzionaria, in cui Bakunin anticipa il suo pensiero sulla formazione delle classi e sulla divisione del lavoro. [...] Chiunque può confrontare i due 'catechismi' e verificare facilmente come il secondo, scritto sicuramente da Nečaev, sia una brutta copia del primo» [Mirko Roberti (pseud.), «A rivista anarchica», a. 3, n. 19, marzo 1973].

Luglio-agosto. Bakunin scrive una lunga serie di articoli su «L'Égalité», giornale fondato dall'Associazione internazionale dei lavoratori di Ginevra, su diversi argomenti: il carattere dell'azione politica che deve svolgere l'Associazione, la differenza tra democrazia borghese e democrazia socialista, la divisione tra lavoro manuale e lavoro intellettuale e la conseguente necessità di un superamento di questa divisione nella futura società socialista ecc.

Settembre. Si svolge a Basilea il IV Congresso dell'Internazionale, dove avviene il primo scontro aperto tra le tesi di Bakunin e quelle di Marx (che è assente) sull'abolizione del diritto ereditario.

In seno all'Internazionale si delineano due tendenze: quella autoritaria di Marx e quella antiautoritaria di Bakunin. Nel frattempo è stata fondata anche la sezione napoletana dell'Internazionale, che presto supera il migliaio di soci. I suoi animatori sono gli ex-membri del circolo Libertà e Giustizia. Bakunin e Caporusso sono i delegati della sezione napoletana al Congresso dell'Internazionale di Basilea.

Autunno. Bakunin si trasferisce a Locarno, dove traduce il primo volume del *Capitale*. Si interessa inoltre dei fermenti rivoluzionari spagnoli e incarica Giuseppe Fanelli di diffondere in Spagna l'idea anarchica e internazionalista.



Particolare di una foto scattata durante il IV Congresso dell'Internazionale a Basilea. Bakunin è riconoscibile sullo sfondo, in cima al gruppo sulla destra della foto.

1870

Nasce Giulia Sofia, la secondogenita di Michail Bakunin.

Marzo. Marx fomenta l'odio per Bakunin tra i colleghi tedeschi dichiarando che l'anarchico russo è una spia del partito panslavista, che verserebbe a Bakunin ben 25.000 franchi all'anno. Ancora una volta Bakunin deve difendersi da questa calunnia infamante.

Luglio. Scoppia la guerra franco-prussiana. Alle prime sconfitte francesi, Bakunin intravede subito la possibilità di trasformare la guerra nazionale in una lotta per la rivoluzione sociale, cosa che in effetti avverrà nel marzo dell'anno successivo con la Comune.

Agosto-settembre. Bakunin scrive le sue *Lettere a un francese*, in cui indica quale sia la via da seguire per provocare il sorgere e il successivo diffondersi della rivoluzione sociale e quali siano gli obiettivi da porsi per il suo successo.

Settembre. Lascia Locarno alla volta di Lione. Qui partecipa attivamente all'insurrezione popolare con la speranza che, una volta proclamata la rivoluzione sociale, questa possa espandersi spontaneamente anche in altre città e in altre nazioni, prima fra tutte l'Italia. Fallita l'insurrezione, immediatamente repressa, Bakunin è costretto a fuggire inseguito da un mandato di arresto.

Scrive *L'Impero Knuto-Germanico*. Il titolo è volutamente provocatorio: lo *knut* è la frusta di cuoio non trattato usata per punire i condannati.

1871

Marzo. Il 18 la popolazione di Parigi insorge. A seguito delle sconfitte militari subite dalla Francia nella guerra contro la Prussia, già il 4 settembre 1870 la popolazione parigina aveva imposto la proclamazione della Repubblica, con lo scopo di ottenere riforme sociali e la prosecuzione della guerra. Quando anche il governo provvisorio delude le sue aspettative e l'Assemblea nazionale, eletta l'8 febbraio 1871, impone la pace e minaccia il ritorno della monarchia, il 18 marzo Parigi insorge cacciando il governo Thiers che

aveva tentato di disarmare la città. Il 26 marzo la popolazione elegge direttamente il governo cittadino, sopprimendo l'istituto parlamentare. Nasce la Comune di Parigi.

Maggio. Alla fine del mese, decine di migliaia di soldati agli ordini del generale Mac Mahon, gli stessi che si erano arresi ai nemici prussiani, sferrano un attacco decisivo contro Parigi e in una settimana (21-28 maggio), ricordata come la «settimana di sangue», riescono a sconfiggere i comunardi. È la fine della Comune. L'Internazionale viene messa fuorilegge in Francia, Spagna, Germania, Austria-Ungheria e Danimarca, ma si espande, nonostante la repressione, in Spagna, Italia e Belgio.

Bakunin scrive *La Comune di Parigi e l'idea di Stato* e pubblica *La teoria politica di Mazzini e l'Internazionale*. A ottobre scrive inoltre la *Circolare ai miei amici d'Italia*, di cui vengono pubblicati alcuni estratti da Carlo Cafiero e da altri anarchici napoletani. Solo nel 1886 viene pubblicata integralmente in opuscolo ad Ancona.

1872

Primavera-estate. Bakunin soggiorna a Zurigo.

Agosto. Dal 4 al 6 si svolge a Rimini la Conferenza italiana dell'Internazionale socialista, cui partecipano i delegati di ventuno sezioni, in maggioranza romagnole e marchigiane. Presiede i lavori Carlo Cafiero. La Conferenza sancisce la prevalenza della fazione anarchica su quella marxista.

Settembre. Il Consiglio Generale dell'Associazione internazionale dei lavoratori, in cui Marx ha acquisito un peso inaudito, convoca il V Congresso dell'Internazionale all'Aja (2-7 settembre 1872). La maggior parte dei delegati è marxista e proviene dal Belgio, dalla Svizzera, dall'Italia, dalla Germania, mentre sono quasi del tutto assenti i francesi e gli spagnoli. Proprio la mancanza dei delegati franco-spagnoli fa pesare la bilancia dalla parte dei marxisti. Gli anarchici accusano Marx di avere convocato il Congresso in modo confuso così da non far arrivare in tempo i suoi oppositori. Il 7 settembre la maggioranza marxista ratifica l'espulsione di Baku-



Tavola illustrata dell'epoca che immortala la proclamazione della Comune, avvenuta a Parigi il 28 marzo 1871 davanti a un'enorme folla che intona *La Marsigliese*.

nin e degli anarchici dall'Internazionale (all'ultimo Congresso del 1869 gli anarchici erano la maggioranza dei militanti europei). Poi il Congresso, ora formato solo da marxisti, decide il trasferimento del Consiglio Generale a New York.

Settembre. Il 15 si svolge a Saint-Imier, in Svizzera, un Congresso straordinario della Federazione anarchica del Giura, che di fatto sancisce la nascita dell'Internazionale antiautoritaria. Sono



Bandiera della Prima Internazionale datata 1864 (l'anno della fondazione) che riporta la denominazione in francese e in tedesco. Al centro un'arnia e alcune api a simboleggiare l'operosità dei lavoratori.

presenti i delegati del Giura, dell'Italia, degli Stati Uniti, e anche alcuni delegati francesi e spagnoli, mentre non si presentano i tedeschi, gli inglesi, i belgi. La riunione sconfessa il Congresso dell'Aja, giudicandolo non valido in quanto manipolato dai marxisti, e di conseguenza ne convoca un altro a Ginevra per l'anno successivo (1-6 settembre 1873).

1873

Estate. Grazie all'aiuto finanziario di Carlo Cafiero, Bakunin acquista un ampio appezzamento di terreno a Minusio (nel Canton Ticino), chiamato «La Baronata», dove costruisce una nuova abitazione.

Scrive *Stato e Anarchia*, l'unico lavoro compiuto e di ampio respiro scritto da Bakunin. Il libro avrà un grande successo, in particolare in Russia. Viene infatti stampato anche in russo a Zurigo da un gruppo di giovani fuoriusciti ed esce nei primi mesi del 1874. Ne vengono stampate 1.200 copie senza il nome dell'autore. Tutte le copie entrano clandestinamente in Russia, dove il libro passa di mano in mano raggiungendo una vasta diffusione ed esercitando un'enorme influenza sul pensiero della gioventù rivoluzionaria. Neanche a dirlo, secondo Marx è «un'asineria da scolaro».

Nasce Maria, terza figlia di Michail e Antonia.

1874

Agosto. Lasciata Locarno, dove al momento vive anche Carlo Cafiero, Bakunin raggiunge segretamente Bologna. In questa città è stata pianificata un'insurrezione, ma il fallimento dell'impresa lo costringe a riparare in Svizzera. Qui lascia «La Baronata», a causa di una serie di incomprensioni con Cafiero (che saranno successivamente appianate), e si stabilisce a Lugano.

1875

Nel corso dell'anno la salute di Bakunin inizia a peggiorare. Nonostante ciò, la sua casa resta un punto di ritrovo per amici e conoscenti. In particolare, Bakunin riceve spesso la visita di Sergej Michajlovič Kravčinskij, un giovane scrittore e rivoluzionario russo che diventerà in seguito famoso con lo pseudonimo Stepniak.

1876

Le condizioni di salute di Bakunin sono ormai irrimediabilmente peggiorate e in giugno viene ricoverato in un ospedale di

Berna. Il 1° luglio 1876 Michail Aleksandrovič Bakunin muore. Due settimane dopo, alla conferenza di Filadelfia, viene dichiarato ufficialmente lo scioglimento dell'Associazione internazionale dei lavoratori.

Dopo la morte di Bakunin, Antonia si trasferisce a Napoli con i figli e qui sposa l'internazionalista napoletano Carlo Gambuzzi, uno dei più stretti collaboratori di Michail. Antonia, che era nata nel 1839, muore a San Giorgio a Cremano il 2 giugno 1887. I figli si stabiliscono definitivamente in Italia. Le due figlie, in particolare, vivranno tutta la loro vita a Napoli.

Giulia Sofia frequenta, come i fratelli, il Liceo classico Umberto Primo e poi si iscrive all'università, laureandosi in Medicina e chirurgia nel 1893. Più tardi si sposa con il famoso chirurgo napoletano Giuseppe Caccioppoli, dando alla luce quello che sarà il celebre matematico Renato Caccioppoli. Muore nel 1956.

Maria, per gli amici Marussia, si laurea nel 1895 con una tesi sulla stereochimica. Poco dopo sposa Agostino Ogliastro-Todaro, direttore dell'Istituto di chimica generale dell'università di Napoli. Tra il 1909 e il 1940 insegna Chimica applicata, Chimica tecnologica organica e Chimica industriale presso la Scuola Politecnica di Napoli, contribuendo con le sue ricerche ai progressi della chimica moderna. Dal 1940 ricopre il ruolo di professore di Chimica organica presso la Facoltà di Scienze: è una delle prime docenti donna dell'università di Napoli. Quando nel febbraio del 1944, con un Decreto del Comando alleato sollecitato da Benedetto Croce, viene ripristinata l'Accademia Pontiana, Maria Bakunin, per le sue alte qualità scientifiche e morali (dimostrate queste ultime in occasione di eventi drammatici come l'incendio dell'università napoletana da parte dei tedeschi durante la seconda guerra mondiale), è nominata presidente, carica che ricopre fino al 1949. Maria muore il 17 aprile 1960 e viene sepolta nel cimitero di Poggioreale (zona russa, tomba di famiglia dei Bakunin-Gambuzzi). Chi dovesse capitare a Napoli, potrà facilmente imbattersi nel viale Marussia Bakunin.